

**Versi satanici
Teheran
apre
a Londra**

L'Iran si è dichiarato ieri disposto a ristabilire immediatamente i rapporti con la Gran Bretagna troncati in seguito alla disputa relativa alla pubblicazione del controverso libro "Versi satanici". L'unica condizione è che Londra prometta di "rispettare" l'Islam. Teheran aveva rotto le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna nel marzo scorso dopo la pubblicazione del libro dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, considerato "blasfemo". L'autore, condannato a morte con un decreto dell'ayatollah Khomeini, è tuttora nascosto in un luogo segreto. Appoggiando Rushdie e rifiutandosi di ritirare il libro dalla circolazione, la Gran Bretagna ha compiuto un'imperdonabile errore, ha affermato il vice ministro degli Esteri iraniano Mahmoud Vaezi. «Ma ora siamo pronti a ristabilire i rapporti con Londra anche domani se saranno rispettati i valori e i principi islamici che noi professiamo». Vaezi, che è il responsabile del ministero degli Esteri, per i rapporti con gli Stati Uniti e l'Europa, ha precisato che Teheran si attende che Londra «convinca il Parlamento iraniano delle sue buone intenzioni» relative al rispetto dell'Islam.

È proprio perché l'occidente, e la Gran Bretagna in particolare, non dimostrano sufficiente considerazione per i principi islamici che i rapporti tra l'Iran e le nazioni occidentali registrano frequenti alti e bassi, ha spiegato il vice ministro.

L'Iran spera ora che l'atteggiamento della Gran Bretagna cambi, ma il ministro non ha precisato in quale forma Londra dovrebbe impegnarsi per ottenere il perdono di Teheran. Commenta l'agenzia ufficiale «Ira» che ha diffuso all'estero le dichiarazioni del viceministro: «In passato la Gran Bretagna ha ammesso che il libro di Rushdie offende profondamente i sentimenti dei musulmani, ma ha commesso l'errore di rifiutarsi sia di mettere al bando "Versi satanici" sia di ammettere che vi è un limite alla libertà di espressione».

Vaezi ha anche rivelato che il ministro sovietico per la Cooperazione economica Konstantin Kaluchov, visiterà l'Iran il mese prossimo e che lo sviluppo dei rapporti tra i due paesi, dopo la recente visita a Mosca di Hashemi Rafsanjani, oggi presidente della repubblica islamica e allora presidente del parlamento, è molto promettente.

**Sesso, horror e alta tecnologia
una tipica storia americana
Due pedofili in carcere, forse
per poco. «Era una fantasia...»**

Volevano un bimbo da uccidere

Sesso, horror e alta tecnologia. Sembra un incubo estivo di quelli inconfessabili anche allo psicanalista. E invece è semplice cronaca nera Usa. Volevano comprare un bambino, seviziarlo e torturarlo per un paio di settimane, cavarne un pornofilm e quindi ucciderlo, facendo infine scomparire il cadavere in un bagno di soda caustica. Sono stati scoperti perché cercavano la vittima via computer.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Offresi bambini, per chi è interessato in qualcosa di diverso dal solito sul piano sessuale», diceva l'annuncio sul Bulletin Board, la gran bacheca elettronica cui si accede via telefono e modem da qualsiasi computer negli Stati Uniti. Qui con un personal computer si possono consultare le agenzie di

stampa, verificare il conto in banca, comprare e vendere azioni in Borsa, spedire fiori o ordinare una cassa di pom-pelmi californiani. Certi servizi funzionano come gli annunci economici su un giornale. Con cui ci si scambia, spesso gratis, messaggi in cui si offre in vendita un'auto o un amore mercenario.

Lo specifico Bulletin in cui era comparso questo annuncio era pubblicato come "specializzato" nell'assistere chi cerca contatti sessualmente diversi. Solo che l'annuncio era una trappola tesa da un agente di polizia californiano, impegnato nella campagna contro la pornografia infantile.

«Si siamo interessati a bambini di età preferibilmente dagli 8 ai 13 anni», è stata la risposta proveniente da Alessandria in Virginia, non molto lontano dalla capitale.

Nei contatti successivi, Dean Ashley Lambey, un agente immobiliare trentaquattrenne, e Daniel Depew, un esperto di computers ventottenne, hanno precisato che il bambino gli serviva per girare un porno-film dal vero. L'a-

**Dodicimila dollari per un ragazzino
da impiegare in un pomofilm
Poi sarebbe stato fatto sparire
in un bagno di soda caustica**

te più convenienti dalla Florida: 12.000 dollari per un bambino «a perdere», 8.000 di sconto se il bambino veniva restituito «dopo l'uso».

Semberebbe un incubo di una di quelle notti troppo calde. Uno di quei sogni così ripugnanti che uno farebbe fatica persino a raccontarlo al proprio confessore o al proprio psicanalista. Oppure la trama di un romanzo o di un film dell'orrore, di quelli che fanno incassi folli in queste sere, per purgare con un buon brivido catanico la cattiva coscienza dell'America consumista. E invece si tratta di un fatto vero di cronaca nera, dietro cui ci sono stati sei mesi di indagini da parte dell'Fbi, con la mobilitazione di oltre un centinaio di agenti.

I due pedofili sono stati ar-

restati. Rischiano l'ergastolo. Tra le prove a loro carico ce n'è anche una elettronica: un racconto dettagliato delle torture e delle sevizie che avrebbero inflitto al bambino, che uno dei due aveva archiviato in un film intitolato «Vital Information» nella memoria di uno dei suoi computer in ufficio.

Una volta in tribunale però il caso potrebbe anche rivelarsi assai complesso, con una difesa che potrebbe puntare sulla non criminalizzabilità dei «desideri» e delle «intenzioni», perché in fin dei conti i due non hanno comprato, né tanto meno seviziato e ammazzato, alcun bambino.

Insomma, potrebbero sempre contrapporre l'argomento che la fantasia non è punibile, per disposta e orripilante che sia.

**Ucciso produttore di Rambo
Assassinato nella notte
insieme alla moglie
nella villa di Beverly Hills**

BEVERLY HILLS. Un nuovo duplice omicidio ha sconvolto il mondo del cinema californiano. Nella loro villa sulla celebre collina di Beverly Hills sono stati assassinati Joseph Enrique Menendez, di 45 anni, e sua moglie Maria Louise, di 44. I cadaveri delle due vittime sono stati scoperti nella tarda serata di domenica dai figli Eric, di 18 anni, e Lyle di 21.

Solo oggi la polizia ha dato alla stampa notizia dell'omicidio, senza però fornire ulteriori particolari. «Per il momento» - ha dichiarato Bob Curtis, tenente della polizia dello Stato della California - «non si conosce il movente del delitto».

Menendez era capo dell'esecutivo e presidente del consiglio di amministrazione della «Live Entertainment Inc.», una affiliata della «Carroll Pictures Inc.», nota per aver prodotto tutta la fortunata serie di film Rambo con Sylvester Stallone.

Il duplice omicidio è avvenuto in una villa lussuosa costruita in perfetto stile mediterraneo in una delle zone più esclusive del famoso quartiere, affittata ne-

gli anni passati ad una serie di personaggi famosi come i cantanti Elton John e Prince, il complesso rock «U-2» e a diversi sceicchi arabi. Le ipotesi che si fanno sono le più diverse, ma gli investigatori sembrano brancolare nel buio più completo. L'omicidio di «Jose» e «Kitty», così erano affettuosamente chiamati i due sfortunati coniugi, ha gettato nel panico gli abitanti della più famosa collina del mondo, sconvolti da numerosi episodi di violenza che da molto tempo affliggono i vip californiani dello spettacolo.

**L'omicidio di Newton, teorico della guerriglia
Leader delle Pantere nere
fulminato da tre colpi alla nuca**

Ucciso con tre colpi di pistola alla testa Huey P. Newton, uno dei capi storici delle «Pantere nere», il teorico del «suicidio rivoluzionario». Nella stessa città della California, Oakland, dove l'organizzazione armata per la rivoluzione nera era nata negli anni 60 come risposta alle brutalità poliziesche. La fine di Newton ricorda quella di altri leader del movimento nero.

NEW YORK. Tre colpi alla nuca. Una chiazza di sangue sull'asfalto. Così ieri è stato ucciso Huey P. Newton, Aveva 47 anni. Era stato, assieme a Bobby Seal, il fondatore del «Black Panthers», il movimento che negli anni 60 proclamava la lotta armata dei neri americani contro l'oppressione dei bianchi.

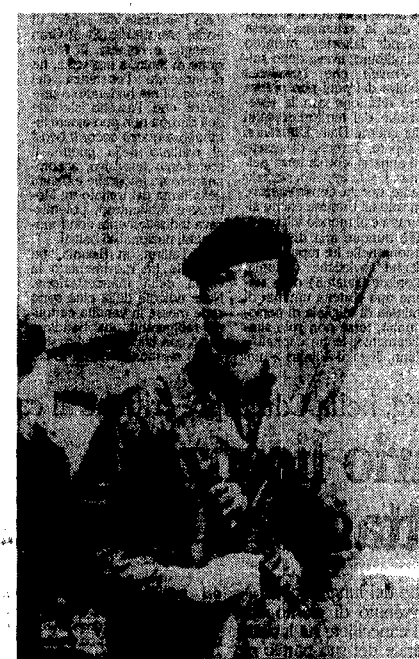
Non ci sono ancora particolari sulla dinamica dell'assassinio, sui motivi o sugli autori. Un dato di fatto è che Newton è stato ucciso come lo erano stati vent'anni prima Martin Luther King e Malcolm X. Nella stessa città, Oakland, in California, dove le «Pantere nere»

erano nate come movimento armato contro i soprusi e le brutalità della polizia bianca. E proprio per un'azione di «guerriglia urbana» a Oakland, dove era rimasto ucciso un poliziotto, Newton era stato condannato a 15 anni, in un processo che era diventato il simbolo di un'intera epoca, conclusosi con una condanna e una successiva scarcerazione in appello. Pare che ad Oakland non fosse più tornato da anni.

Negli anni di fuoco, Newton era stato un teorico della violenza rivoluzionaria. Uno che si richiamava a Mao, al Che Guevara e a Fidel Castro (si

era anche rifugiato per un certo periodo a Cuba). Uno dei poster più diffusi all'epoca di maggiore rinomanza delle «Pantere nere» era stato un manifesto che, lo ritraeva seduto su un trono, con un mitra in una mano e una lancia africana nell'altra. «Il suicidio rivoluzionario» è il titolo di uno dei suoi saggi più noti, scritto in carcere in California. Aveva sostenuto che «la gente più pericolosa in America sono il Pentagono, la Cia, i militari, la polizia locale, i capitalisti avidi, i politici bugiardi», tutti passibili di «sentenza di condanna a morte per delitti contro il popolo».

Le «Pantere nere» erano state sgominate da tempo. La ribellione degli anni 60 nei ghetti neri è stata liquidata non tanto da una repressione sistematica, quanto, dall'avvento delle droghe, che hanno spinto nella disperazione ogni velleità di militanza politica. Lo stesso Newton era stato perseguitato in una catena



Huey Newton, il fondatore delle «Pantere nere», nel '70, mentre monta la guardia alla sede della sua associazione

**Naufragio alle Fiji
Una donna e i due figli
alla deriva
fra le onde del Pacifico**

SUVA (ISOLE FIJI). Tragedia tra le onde del Pacifico. Una donna sola, con due figli piccoli, uno di quattro e uno di sei anni, sta lottando disperatamente alla guida di una piccola imbarcazione contro la furia dell'oceano Pacifico. Il dramma è cominciato quando una gigantesca onda ha spazzato via il marito che era alla guida dello yacht.

A governare la barca impazzita è rimasta la giovane moglie che secondo il direttore del servizio di emergenza marittimo di Suva, Saula Tri-koro, con ogni probabilità, è in preda al più totale panico.

Questa drammatica notizia è stata data dai servizi di sorveglianza e soccorso marittimo delle isole Fiji i quali stanno cercando con ogni mezzo di riuscire ad aiutare la donna portandola in salvo insieme ai suoi due piccoli figli.

Bob Hall, portavoce del centro di soccorso, dal canto suo ha dichiarato che l'«illusione» non è in immediato pericolo ma la donna si trova nell'impossibilità di manovrare lo yacht che sta andando alla deriva.

Un portavoce delle autorità marittime di Suva ha detto che Richard Johnson, un neozelandese che stava conducendo la barca, «Illusion», da Auckland all'arcipelago delle Fiji, è stato strappato dal timone del suo yacht l'altro ieri da una mastodontica ondata ed è scomparso in mare.

Le ultime segnalazioni ricevute dalle squadre di soccorso danno lo yacht a cinquecento chilometri a sud di Nadi sulla costa occidentale della maggiore delle isole Fiji, Viti Levu. Bob Hall ha detto che tutte le navi che si trovano nella zona sono state messe in stato di allarme e richieste di fornire tutta l'assistenza e l'aiuto possibile alla donna che coraggiosamente lotta per la salvezza sua e dei suoi due bambini.

Albate, 1980.



Poi è arrivato il WWF.



In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone uniche dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 25 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia.

Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette. Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione. Nel 1983, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti, è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi. Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo. Oppure, il proseguimento dell'operazione

«Comune Pulito», per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'oasi di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale. Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome

Cognome

Indirizzo

C.A.P. Città

Spedite a: WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma



WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.